

IL COMPONIMENTO

Nota del Prof. N. CIOPPETTINI

Non credo di esagerare affermando che il componimento, fra tutte le forme d'insegnamento che si attuano in una Scuola media, sia la più importante. Essa mira alla formazione complessiva dell'alunno ed investe perciò anche le altre materie d'insegnamento, nel senso che anche le cognizioni tecniche e specifiche per rappresentare qualche cosa di vivo nella cultura, debbono fondersi in unità nell'anima del discepolo e la composizione rispecchia appunto lo spirito visto come sintesi.

*
* *

Questa ragione che indica l'importanza, dice anche la difficoltà. Intorno al componimento s'intreccia una serie di problemi, che io credo di quelli che mai si possono dire interamente risolti. Questi problemi riguardano l'assegnazione del tema, la collaborazione dell'insegnante durante lo svolgimento, la correzione.

Senza pretendere a soluzioni definitive, credo utile dire dei miei tentativi e delle mie esperienze nel campo di così arduo problema didattico, anche perchè intorno a questa materia credo proficuo uno scambio d'idee fra insegnanti in modo che l'uno possa trar profitto dai risultati ottenuti dall'altro.

1. — *Assegnazione del tema.*

Per concordare la necessità di dovere assegnare il tema con il rispetto dovuto alla libertà ed alla spontaneità dei discepoli, quando non lascio addirittura la scelta fra più argomenti, cerco di formulare il tema in modo che l'alunno possa dir sempre la sua idea, qualunque essa sia.

Il fatto che all'esame di maturità il tema assegnato sarà o « analisi estetica di un passo di prosa o poesia d'indiscusso valore artistico o narrazione e valutazione di un grande avvenimento storico », non deve impedire che gli esercizi, assegnati durante gli anni di preparazione alla maturità, siano anche di altra natura e formulati in altro modo specialmente nelle prime classi; analisi estetica, valutazione storica rappresentano lo scopo verso cui bisogna mirare: gli esercizi debbono essere considerati come tappe e mezzi verso questo scopo.

Tutto bisogna fare per evitar la retorica, il falso: la retorica è il peccato che noi Italiani abbiamo un po' nel sangue ed è la tara da cui la nuova scuola vuol liberare lo spirito italiano.

Ora, se noi assegniamo senz'altro come tema l'analisi estetica di un passo di prosa o di poesia, quando l'alunno alle soglie del Liceo, ancora alle prese con difficoltà grammaticali, non sa ancora con precisione neppure che cosa quest'analisi sia, è naturale che esso c'inganni e costruisca il suo componimento ricucendo luoghi comuni e frasi fatte.

Il componimento assegnato deve esser tale che l'alunno possa e debba dire la verità.

Trattando di cosa sentita, il suo dire sarà anche efficace.

Io, per es., ho assegnato agli alunni di prima classe, come esercizio d'italiano da eseguire durante le vacanze, il diario. Affinchè l'esercizio non fosse considerato come troppo pesante, ho premesso che mi sarei contentato anche di una riga, di una parola che fissasse la impressione, il pensiero dominante nello spirito del ragazzo durante la giornata.

Alcuni di questi diari sono riusciti veramente bene; in tutti gli altri, vicino alla narrazione piatta di avvenimenti solo esteriori (il difetto più comune è stato proprio questo: che gli alunni hanno cercato la materia da fissare nel diario più fuori, che dentro di sè), ho sempre trovato qualche spunto felice: tutti hanno avuto qualche momento di sincerità e allora hanno scritto bene.

Nell'assegnare il componimento mi son sempre ispirato al principio che l'alunno non dovesse solo ripetere passivamente quel che aveva letto o udito, ma ho fatto in modo che, in forma anche minima, dovesse creare. Ogni tema assegnato è stata per l'alunno una ricerca da fare sotto la guida del maestro.

Bene sono riusciti i temi in cui si trattava di ricostruir fatti o di tracciar profili di personaggi storici in base a documenti indicati dall'insegnante, per es., - ricostruire il racconto della battaglia di Montaperti valendosi dei particolari forniti dalle cronache del Compagni e del Villani, - oppure - La figura di Leonardo da Vinci attraverso i dati forniti dal Vasari e quelli tratti dai frammenti autobiografici. -

Altro genere di componimento trovato utile e richiedente anch'esso creazione da parte del discepolo, è il rifacimento in stile moderno - dico rifacimento, non parafrasi o semplice sostituzione dei vocaboli e delle forme grammaticali antiquate - di narrazioni del periodo più antico della letteratura, per es., dei più belli fra « I fioretti di S. Francesco », oppure di qualcuna delle novelle del Boccaccio o del Sacchetti. Questo esercizio sforza il giovane alla minuta analisi che sola

apre la via alla comprensione anche estetica delle opere distanti da noi così lunga serie di secoli.

Altro genere di lavori più umili, in apparenza puramente filologici, che invece richiedono anch'essi attività, e stimolano la fantasia dell'alunno, sono quelli riguardanti lo studio delle parole nel variare del loro significato attraverso i tempi, nelle diverse opere o nei diversi momenti di un'opera stessa. Un lavoro da assegnare in questo senso potrebbe esser quello di determinare il valore della parola « amore » in alcuni dei grandi canti della Divina Commedia (per es., Purg. XVIII Parte I), oppure quello di determinare il significato della parola « virtù » in qualche passo di opera di un cinquecentista per es., il Macchiavelli o il Vasari.

Neppure i temi di argomento storico debbono essere puramente suntuosi: l'attività creatrice dell'alunno deve essere impegnata anche in questo genere di componimenti e cerco sempre che siano brevi e semplici ricerche sotto la guida dell'insegnante o elaborazioni di sintesi che implicano anche esse visione personale e perciò creazione.

Un esercizio ottimo che avvia alla comprensione e alla valutazione delle grandi opere letterarie, sono le traduzioni specialmente dal latino.

Io credo però che, come vero e proprio tema di italiano, potrebbe essere assegnata la traduzione di un'elegia del Poliziano o di una romanza del Bürger.

Nulla giova tanto alla formazione interiore e all'abito dell'espressione facile e propria, quanto la necessità di vagliare e pesare le parole, quanto il paragone continuo fra il nostro pensiero e quello dell'autore, quanto lo sforzo di analisi che la traduzione richiede. Nè si dica che questo è lavoro puramente grammaticale e che non giova alla comprensione dell'opera letteraria il cui giudizio deve essere puramente estetico. Innanzi tutto la comprensione grammaticale è presupposto indispensabile per qualunque valutazione: poi tradurre non è opera passiva di grammatica, ma è essenzialmente interpretare, gustare. Così, per ritornare agli esempi addotti, tradurre il Poliziano o il Bürger non è solo opera di grammatica utile per migliorare la conoscenza del latino o del tedesco, ma è anche studio efficacissimo per la comprensione del Rinascimento o del Romanticismo di cui i due autori sono espressione caratteristica; ma queste traduzioni, perchè siano efficaci e perchè l'alunno si senta sciolto da qualunque forma di pedanteria, debbono essere assegnate come veri e propri esercizi di italiano.

2. — *Collaborazione fra insegnante ed alunno durante lo svolgimento.*

Qualche volta il tema sgorga dallo svolgimento del programma orale ed allora una o più mie lezioni servono di preparazione allo svolgimento del tema.

Alcune altre volte, in cui la materia per lo svolgimento non è offerta direttamente dalle lezioni, gli alunni sono da me invitati a presentare per iscritto una traccia della composizione assegnata e a riferire intorno ad essa oralmente. Queste relazioni costituiscono il punto di partenza di ampia discussione e mi danno la possibilità di intervenire correggendo, illuminando, senza però spegnere o limitare l'iniziativa e l'originalità dell'alunno: che è ciò che più vale.

Quando i lavori presentati dagli alunni sono da me giudicati nella generalità insufficienti, dimostro le lacune, gli errori dello svolgimento, accenno al modo o ai modi secondo cui il tema potrebbe essere svolto e li obbligo a rifare di nuovo la stessa composizione.

Anche nei componimenti svolti in classe, eccettuati i pochi considerati come veri e propri saggi, io partecipo alla fatica degli allievi suggerendo, correggendo, specialmente nel primo momento che è quello dell'interpretazione del tema e della fissazione dello schema secondo cui lo svolgimento sarà condotto.

3. — *Correzione.*

Correggo ogni lavoro non solo col sottolineare le forme errate, ma per lo più indicando anche in margine la natura dell'errore. Oltre questa correzione di carattere analitico, giudico complessivamente ogni tema con accurata nota trascritta in calce: indico i difetti di correzione, discuto intorno all'ordine con cui le idee sono state esposte e suggerisco i rimedi per colmare le lacune più gravi. La correzione per iscritto viene integrata dalla correzione orale, durante la quale illustro e chiarisco il giudizio complessivo e gli errori sottolineati nei singoli temi, leggo addirittura qualcuno dei migliori lavori; qualche volta abbozzo oralmente lo svolgimento e indico come andava condotto.

*
**

Questo il mio metodo: se è giusto giudicare della sua bontà dai risultati ottenuti, debbo dire che sono soddisfatto. Non si ottengono i miracoli, perchè il componimento è espressione di tutta la formazione intellettuale dell'alunno e qualunque vero progresso in questo campo è sempre lento; però qualche risultato mi pare di avere ottenuto specialmente contro la retorica a favore della sincerità, che ha tanta importanza, anche morale.